



Facciamo

“Facciamo 100: un museo per tutti!”

Il progetto, finalizzato a creare e radicare nei più giovani la consapevolezza del valore pubblico e democratico del BENE MUSEO, coinvolge scuole di ogni ordine e grado con particolare attenzione a quelle delle aree più disagiate. Articolato in incontri a scuola e a Capodimonte, “Facciamo 100: un museo per tutti!” fornisce le ‘istruzioni’ per l’uso più corretto di questo straordinario strumento di crescita civile e culturale. Nato in occasione del cinquantenario dell’apertura al pubblico del Museo di Capodimonte, il progetto esce dalla ‘eccezionalità’ dell’evento temporaneo e si propone come un’iniziativa stabile. In un momento storico e socio-politico in cui la stabilità rappresenta uno status in via di estinzione, soprattutto per le giovani generazioni, questa è la grande sfida lanciata dall’Associazione Amici di Capodimonte, che sostiene interamente l’iniziativa, e da Progetto Museo che la cura. Ogni anno circa 3000 alunni varcano, così, in modo completamente gratuito la soglia di questo mondo magico che appartiene, senza distinzione, ad ognuno di noi.

i materiali del progetto

LA FIABA PER I PICCOLI

Tuo, mio, vostro, nostro

C’era una volta una città sperduta. Cosa è una città sperduta? Una città che non sa più come si chiama, che non sa più dove sta, che non sa più come si chiamano i suoi abitanti,



che non ha più un nome. Le persone camminavano per la strada, ma non ricordavano più nulla del loro passato, vagavano senza una meta, senza sapere che fare, dove andare [...]

Nella città, in un grande palazzo grigio, senza finestre, viveva il capo degli uomini mascherati: Privat. L'uomo aveva levato dalla città tutto quello che poteva riguardare il passato: i nomi delle strade, i monumenti a cavallo, i libri, i giornali, i film, la televisione, i documenti, ma soprattutto aveva chiuso le chiese, gli antichi palazzi, il museo della città e trasferito tutto a casa sua [...]

Il grande palazzo fuori era grigio, ma dentro... Ogni stanza era ricoperta di quadri dai mille colori, ritratti, paesaggi, Madonne col Bambino, ‘tappeti’ con le storie degli dei... e poi libri, film, tutte le immagini di quella città, tutte le scritte di quella gente stavano lì, chiuse nel palazzo. Tutto doveva appartenere a lui,

solo a lui, nessuno doveva vedere quello che era SUO, SUO, SUO e soltanto SUO! [...]

Un giorno, però, un bambino di nome Io decise che il suo gatto, un piccolo gattino, naturalmente grigio, non doveva chiamarsi gatto, ma doveva chiamarsi Giotto. “Giotto?” chiese il padre, “ma sei pazzo! Giotto non significa niente! Il gatto si chiama Gatto”. [...]

Un giorno, però, arrivarono gli uomini mascherati e minacciarono i bambini che, se avessero sentito pronunciare nomi di cose che non esistevano, avrebbero punito i loro genitori. [...]

Ma Io non ci stava; gli piaceva il nome Giotto e basta! Decise di andare direttamente dall'uomo mascherato con i suoi amici. [...]

Ognuno di loro prese dal palazzo di Privat qualcosa: un libro, un quadro, un manifesto, il nome di una strada e corsero, corsero veloci verso le loro case! [...]

Qualcosa di meraviglioso stava succedendo: i grandi – i papà e i nonni – sembravano svegliarsi da un lungo sonno e, tutto a un tratto, cominciarono a ricordare. [...]

Le storie, i ricordi e le immagini più belle e importanti, in origine, erano state conservate nel Museo che apparteneva a tutti loro. Tutti, in città, andavano in quel Museo quasi ogni giorno: qualcuno lo puliva, altri studiavano le belle cose che vi erano custodite, altri aggiustavano gli oggetti rotti, altri ancora, andavano lì per ammirare le proprie opere preferite, quelle a cui erano più legati, perché gli rammentavano una storia bella o, più semplicemente, li mettevano di buon umore! [...]

Io, un bambino coraggioso, aveva restituito alla città la sua memoria, il ricordo, la voglia di raccontare, di immaginare! Aveva restituito a tutti un bene prezioso: il diritto di poter amare quello che appartiene a tutti. La memoria era ritornata! Privat era stato sconfitto! [...]

IL GIORNALINO PER I PIÙ GRANDI



l'Universo

Anno 135

14 febbraio 2158

direttore Ugo Volante



Prossima apertura di un nuovo megasupermercato stellare a Capodimonte

Giro, giro tondo casca il mondo casca la terra e... il museo va giù per terra

Il Presidente Cascaburla: “una grande vittoria” - Protestano gli Ultrapolitani

Ettore Balloni

Era ora! Hanno abbattuto l'inutile Museo di Capodimonte; un grande deposito di roba vecchia ha finalmente fatto spazio al nuovo modernissimo centro commerciale. Inutili le proteste di un gruppo di cittadini che cercavano di difendere il loro Museo e di salvare le opere che da più di 100 anni appartenevano a tutti. La multinazionale del pianeta Marte ha comprato il vecchio palazzo e ha venduto le opere contenute al miglior offerente. Al suo posto sorgerà il Super Global Market che venderà oggetti per gli alieni di tutte le galassie.

- E' una grande vittoria per tutti noi - ha detto il super presidente Cascaburla presente al momento della disintegrazione. Per far sparire il palazzo è stata usata la nuova eccezionale tecnica della vaporizzazione. Un bombardamento capillare e micro-atomico che disintegra ogni cosa fino a farla diventare una sottilissima polvere. Il Nuovosind, capo della città, ha dichiarato - oggi gli Ultrapolitani respireranno un po' di sana, vecchia polvere museale, e finalmente potranno dire che il Museo appartiene davvero a loro - ha aggiunto ridendo

il Nuovosind Niff. Stanno già arrivando da Marte le basi per la nuova costruzione; è prevista una piattaforma gommosa per i razzi che potranno appoggiarsi e ripartire comodamente. Gli Ultrapolitani, intanto, sono in subbuglio. Cercano di sapere che fine hanno fatto le opere che appartenevano a tutti loro. Dove sarà tutta la roba che era il vanto della città? Si dice che un Megastramiliardario giovanone abbia acquistato la Trasfigurazione di Cristo di Giovanni Bellini e l'abbia appesa nella sua vasca da bagno; il grande cartone di Michelangelo Buonarroti, invece, è diventato la carta da parati del figlio del Patron della squadra di calcio dello Stralamin: vi ha attaccato sopra tutte le figurine interplanetarie. La moglie di Cascaburla in persona ha invece voluto il celebre Salottino di Porcellana di Maria Amalia di Sassonia come bagno personale. Il Paolo III con i

nipoti, del grande pittore Tiziano, è diventato l'insegna sventolante di un grande centro di abbigliamento per anziani. La Flagellazione di Caravaggio è stata messa nel castello dei fantasmi del Mega parco dei divertimenti di Uranopoli. Gli Ultrapolitani hanno invano tentato di salvare i capolavori, ma il gruppo dei più molesti è stato arrestato per ECCESSO DI VALORI PUBBLICI considerato, oggi, tra i più gravi crimini della nuova umanità.

Elezioni Intergalattiche:
al via la campagna elettorale
Massimo Brogli alle pag. 2-5

Ancora fermi i lavori
sull'astrostrada Ultrapoli - Luna
Carlo Trapani a pag. 14

Cambio dell'allenatore
allo Stralamin
Alfio Perdentini a pag. 26



SPUNTI DI RIFLESSIONE PER I GRANDISSIMI

...Il museo è uno strumento per mettere in continuo rapporto dialettico un patrimonio di oggetti con un patrimonio di vita...

Franco Russoli, Soprintendente di Brera, 1960

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
Art. 9: La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.



Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli

